UN PAESAGGIO RITROVATO

Con *Un paesaggio ritrovato*, che subito specifica, in sottotitolo, *A Demonte e in Valle Stura sulle tracce di Lalla Romano*, Alessandro Vicario (classe 1968) torna sulle tracce della grande scrittrice, scomparsa nel 2001. Allestita in mostra e riunita in un volume omonimo, questa serie fotografica si propone e offre come ideale continuazione e completamento della precedente ricognizione *Paesaggi d'assenza. Sulle tracce di Lalla Romano* (pubblicato nel 2004 da Edizioni Le Ricerche di Locarno ed esposto in gallerie svizzere e italiane), della quale non a caso riprende l'essenza del sottotitolo.

Soggetto e fonte di ispirazione di *Paesaggi d'assenza* furono gli interni domestici della casa milanese di Lalla Romano. Dopo i quali, in questa nuova indagine, Alessandro Vicario rivolge la propria attenzione ai luoghi dell'infanzia della scrittrice, in particolare al suo paese natale Demonte, in Valle Stura, nel cuneese: paesaggi, atmosfere, colori che esercitarono un'influenza decisiva nella formazione della sensibilità di Lalla Romano scrittrice e pittrice.

Ancora, le fotografie di Alessandro Vicario non si limitano a documentare, ma creano una naturale continuità poetica con la scrittura di Lalla Romano.

La mostra è uno degli eventi promossi dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della Nascita di Lalla Romano, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica Italiana. Come rilevato, in combinazione è pubblicato un volume-catalogo, edito da Weber & Weber (Torino), a cura di Antonio Ria, con testi di Gigliola Foschi, autorevole e qualificata critica della fotografia, dello studioso di letteratura Giovanni Tesio e dello stesso Alessandro Vicario. Le relazioni tra la scrittura di Lalla Romano e le immagini sono ampiamente esaminate nei contributi pubblicati. Come annota Giovanni Tesio (*Lalla Romano e Alessandro Vicario o la "penombra" delle affinità*): «Alessandro Vicario non cerca corrispondenze reali, ma la più enigmatica strada delle affinità». E Gigliola Foschi sottolinea (*Gli inizi ricominciano sempre*): «Il lavoro di Alessandro Vicario dà vita a una sorta di interazione mimetica con la scrittura di Lalla Romano, a un proseguimento della sua poetica trasfigurata in termini visivi». Antonio Ria cuce insieme (*Il ritmo dei ritorni*): «Alessandro [Vicario] è "tornato in un paese dove non era mai stato", perché prima l'aveva "visitato in sogno", cioè nella dimensione del desiderio e della invenzione poetica».

In mostra è esposta una selezione delle quarantotto immagini a colori pubblicate in catalogo, tutte abbinate a citazioni di Lalla Romano. Quindi, alcune immagini di Alessandro Vicario sono accostate a fotografie scattate dal padre della scrittrice, Roberto Romano, all'inizio del Novecento. **A.G.**

(a sinistra)
Demonte, torrente Cant dal ponte sulla strada per Festiona
(«C'era una rispondenza fra il vento e lo scroscio del Cant, entrambi erano un fluire inesauribile» Lalla Romano).

Demonte, esterno dell'Albergo Europa
(«Alle lettere "Albergo d'Europa" erano intrecciate viole e margheritine gigantesche. La sproporzione mi aveva sempre imbarazzata» Lalla Romano).

Ricerca

Alessandro Vicario: **Un paesaggio ritrovato. A Demonte e in Valle Stura sulle tracce di Lalla Romano.**
A cura di Antonio Ria e Alberto Weber. Con il patrocinio dell'Associazione Amici di Lalla Romano, del Comune di Demonte (Cuneo) e della Comunità Montana della Valle Stura. Galleria Weber & Weber, via San Tommaso 7, 10122 Torino; 349-3649360; alberto.weber@libero.it. Dall'8 febbraio all'8 marzo; martedi-sabato 16,00-19,00.

Demonte, esterno della casa nella quale alloggiava il custode del Castello *(«Una vaga paura incombeva dall'alto, dalla casa del custode, alla quale non ci si avvicinava» Lalla Romano).*

Nel Vallone dell'Arma *(«La montagna era per me -come per la mamma- la bellezza» Lalla Romano).*